

Il Parco Archeologico della città del tufo

Il fulcro centrale di tutto il Parco è rappresentato dalla straordinaria necropoli etrusca che si sviluppa intorno a Sovana con le spettacolari vie cave a percorrerne il territorio e a raccordare e collegare i vari siti di sepoltura.

Colossali corridoi scavati nella viva roccia per una larghezza di circa tre metri e profondi fino a venti, avevano probabilmente funzioni di percorsi sacri o di difesa, ed oggi racchiudono una varietà di specie botaniche che ben si sono adattate al clima caratterizzato dalla particolare escursione termica.

Già all'uscita dal borgo, dalla Rocca Aldobrandesca, si può raggiungere attraverso una strada incavata nel tufo sulla destra della provinciale, la Necropoli del Folonia, con tombe a dado con falsa porta e cippo sovrastante risalente al III – II secolo a.C.

Tra le tombe da ricordare va menzionata la Tomba Siena, ad edicola, con iscrizione graffite su intonaco.

Opposto al sentiero che raggiunge la Necropoli del Folonia, a sinistra della provinciale, il percorso conduce alle pendici del Monte Rosello, dove si trova l'omonima necropoli e dove sono visibili una serie di tombe a dado e ad edicola.



La Via cava Il Cavone

Tra queste il prototipo di tomba a camera circolare è senza dubbio rappresentato dalla Tomba del Sileno, anch'essa del III – II secolo a.C.

Dalla parte opposta, in direzione di San Martino sul Fiora, si giunge in breve alla Necropoli di Sopraripa, sulla sinistra della strada, dove sono visitabili le tombe a camera di età arcaica del VII – VI secolo a.C. e la bella Tomba della Sirena del III – II secolo a.C.

Un breve sentiero fiancheggiante la provinciale conduce adesso alla Necropoli di San Sebastiano, dove sono percorribili due belle vie cave.

Profondamente scavate nel tufo si percorrono non senza suggestione avendo in alto, sopra di noi, un meraviglioso tetto di folta vegetazione.

Una di queste, riferibile ad epoca etrusca, è la via cava di San Sebastiano, che conduce ad un oratorio campestre in posizione a strapiombo.

Più avanti si incontra la Necropoli di Poggio Grezzano, dal poggio omonimo, alla cui estremità orientale si trova un colombario di probabile epoca romana, e la Tomba Pisa, risalente alla seconda metà del III – fine I secolo a.C.

Superato il fosso della Picciolana ci si incammina alla volta della Tomba Ildebranda, la più famosa e conosciuta della zona e così chiamata in onore di Ildebrando di Soana e in direzione della Necropoli di Poggio Felceto.

La tomba, del III secolo a.C., è la più grandiosa, si presenta a forma di tempio con una finta cella ornata sui tre lati da colonne scanalate e capitelli compositi ornati da foglie d'acanto con emergenti protomi divine.

Al di sotto di questa si trova la camera di deposizione a pianta cruciforme alla quale si accede attraverso un suggestivo e lungo "dromos".

Poco lontano da questa, in condizioni piuttosto precarie anche a causa della vegetazione che la ricopre e del sentiero pressoché abbandonato, si trova la Tomba Pola, della quale rimane una sola colonna delle otto originarie a sorreggere i resti del timpano (prima metà del III secolo a.C.)

La necropoli appena descritta è separata dall'adiacente di Poggio Stanziale dalla via cava di Poggio Prisca.

Lungo il percorso è visitabile, insieme ad altre lungo lo stesso, la Tomba del Tifone, tomba ad edicola con timpano avente al centro una protome umana in mezzo ad una decorazione di volute e tralci vegetali che un tempo erano interpretati come le code di serpente caratteristiche del mostro Tifone.

Più avanti si percorre infine il Cavone, una via cava sulle cui pareti si possono vedere, ad altezze diverse, incisioni e pitture risalenti dall'epoca etrusca fino a quella medievale.